

ROBINSON Domenica 3 Giugno 2018

Spettacoli



In scena. "Sei" di Roberto Latini

Amleto in T-shirt

di Rodolfo di Giammarco

RASSEGNA PRIMAVERA DEI TEATRI

DOVE CASTROVILLARI (COSENZA)

Un Bardo trendy e dispotico che evoca Montale. L'ombra di Pirandello. E un pizzico (di troppo?) di masochismo. Così la "Primavera dei teatri" di Castrovillari fa sbocciare la scena più cult

Hanno in comune l'accostamento (o la disputa) tra vita reale e rappresentazione, quattro lavori del festival *Primavera dei Teatri* di Castrovillari, appuntamento di culto cui la direzione di De Luca - La Ruina garantisce ricerca e rischio. Imbocca una strada poetica piuttosto inedita Gianfranco Berardi, che con *Amleto take away* forgia un rapporto creativo assai stretto con Gabriella Casolari, entrambi drammaturghi, lui più incline a una distopia che poggia su introversione ed enfasi del principe del Bardo, lei nei panni di una puntuale "manovratrice" della superlogorrea del partner. Il quale si crocifigge i polsi a un sipario mobile, indossa a tratti una maglietta con "Amleto 9" sulla schiena, cui alterna una mise bianca da Ofelia, ma nel suo cristo spargliato con folia piena di metodo scopriamo un maturo Berardi che da ipovedente pare evocarci Montale elogiando la guida degli occhi di lei. Un altro scavo autoriale è quello che Roberto Latini ha energeticamente posto in opera nel suo *Sei*. E dunque perché si

fa meraviglia di noi?, con un titolo pirandelliano che pone a incipit una battuta del Padre al Capocomico nei *Sei personaggi*. Artefice di riscrittura e regia, Latini rinuncia al fascino della sua presenza, e trova una perfetta specularità in PierGiuseppe Di Tanno, dotato di quasi analoghe voce e sagoma. Gli attribuisce ruoli, battute e didascalie del finale della commedia, e collocazione (spesso in maschera) su un parallelepipedo che al termine, dando luogo a un Dopo, s'inclinerà come una tomba per ammettere il dialogo in inglese dei becchini di *Amleto*, la cui citazione dell'acqua va in parallelo (idea forte) con l'acqua della vasca in cui muore la Bambina di Pirandello. Emoziona, il culminante getto di schiuma. A un ciclone di musica, di canzoni, di bombole, di altalene, di paure, di algoritmi, di liturgie indecenti e di claim virali s'intona l'ultimo manifesto di Babilonia Teatri, *Calcinculo* di e con Enrico Castellani e Valeria Raimondi, un teorema che racconta orrende intolleranze e spacci di visioni in un viaggio a ritroso anche proprio nella memoria di questo sodalizio, in attesa di nuove offese. Sperticata e forse con troppi collari da pornoboy e da bondage - è l'infelicità che, in tema di Europe Connection e Fabulamundi, il calabrese Teatro Rossosimona ricava, con la regia/cointerpretazione di Francesco Aiello, dall'apologo sui sacrifici quotidiani *Confessioni di un masochista* del cecoslovacco Roman Sikora. La sensualità del nostro sud li a spiegare una flagellazione globale...

© RIPRODUZIONE RISERVATA